



PIETRO GORI



OPERE



VOLUME IV

Ceneri e Faville



PARTE II



TERZA EDIZIONE



MILANO
Editrice Moderna
1947



PIETRO GORI

Ceneri e Faville

PARTE II^a

VOLUME IV

MILANO 1947
EDITRICE MODERNA
Via Plinio, 12

bellezza corporea e morale verso l'ignoto, che altri adorano, ed a cui inalzano preci espiatorie.

Noi, pur rispettando le fedi sincere, coltiveremo di Lui la sopravvivenza spirituale nella realtà del bene, ch'Egli operò come un bisogno della sua natura; lo vedremo ancora nelle cose belle che amava, lo ameremo nei pensieri e nei sentimenti, che nella essenza più che nella forma avemmo con Lui comuni, lo sentiremo ancora nelle voci fresche di quelli da Lui nati, e nel rimpianto di quanti — dalla vedova affranta ai conoscenti lontani — per un lungo domani parleranno di Lui.

Ed Egli rivivrà, dagli atomi sognanti nella bianchezza del sepolcro alto in vista del suo mare, nella lucente serenità di questi orizzonti, da cui attinse la dolcezza del sorriso e la purezza della esistenza.

Nell'istante in cui uscisti dalla vita, o fratello, ti sentimmo ancor più vivo e presente nei cuori nostri.

E tu per noi non morirai, se non quando essi cesseranno di battere.

Portoferrato, 20 luglio 1909.

Dal giornale « Ilva ».

PER LA VITA DI FRANCISCO FERRER

(ai promotori del comizio "pro Ferrer e compagni" a Roma).

S. Ilario nell'Elba, 2 Ottobre 1909.

« Ancora una volta le ritorte del male mi incatenano lunghe dalla vita, dalla lotta: ed al vostro caldo appello non può rispondere che la eco della voce lontana.

« Ma essa vi giunge col fremito dei ricordi personali e collettivi d'un lungo spasimo d'uomini e d'idee, a traverso la larvata servitù liberalesca di quest'ultimo trentennio — più o meno in tutti i paesi del mondo — con le forme serpentine dei morbi feroci, balzanti qua e là sulla salute dei popoli.

« Oggi è dalla Spagna, che sorge l'invocazione; è dal castello infame, che rivide le più nefande crudeltà della tirannide sacerdotale; è dal cuore della Catalogna, spazziata dai cannoni della parassitaria Castiglia, che si leva il grido, a cui deve rispondere la coscienza del mondo civile.

« Sopra quella idiota formola dei riguardi internazionali, sciorinata dai cosacchi del giornalismo e della diplomazia, c'è

appunto la difesa di quell'antico diritto delle genti, trasformatosi nella moderna solidarietà civile, e nella protesta virile dei vinti e degli oppressi d'ogni oltre-frontiera contro le vendette di guerra, straniera o civile che chiamar si voglia.

« Giacchè a Barcellona si sta tramando da preti e da soldati la stessa frode giudiziaria, che anni or sono empi le prigioni e le isolette d'Italia di tanti generosi e di tanti innocenti, dopo i macelli qua pure perpetrati su folle amorse, sollevate a furore da insane leggi di conquista, o di fame, o da provocazioni di polizia.

« Anche nei giudizi statari catalani vi saranno — come vi furono qui — spie, agenti provocatori, cialtroni codardi pronti a testimoniare le più truci menzogne, affinché i tribunali militari, che ne muoion di voglia, possano condannare tutti quegli uomini liberi, che danno ombra agli inquisitori di chierica o di giberna.

« Da Roma a Parigi, da Londra a New York a Buenos Aires, vigolino le avanguardie popolari, sveglino la coscienza universale sull'immenso delitto, che si prepara nei tenebroosi maneggi dello stato d'assedio, e delle giurisdizioni eccezionali; richiamino al pudore la civiltà contemporanea contro ogni sua possibile complicità di silenzio, e di indifferenza.

« Difendendo la vita, e la integrità personale di Francisco Ferrer e dei suoi compagni, contro la risorta inquisizione che ne strazia i corpi, per dannarli alla morte, non è il libertario od i rivoluzionari che si difendono; ma è la esistenza stessa dei più alti principi di libertà e di giustizia che sono ormai il patrimonio insopprimibile della convivenza umana.

« E voi gridatelo alto e forte.

« Se la voce dei popoli civili non riuscirà a strappare Ferrer ed i suoi compagni dalle mani del carnefice, sarà menzogna ogni vanto di forza morale della pubblica opinione sulla brutalità della vendetta.

PIETRO GORI ».

Dal *Libertario* di Spezia.

Isola d'Elba, 2 Ottobre 1909.

CARO PAOLO,

esprimi tu il mio rammarico ai promotori del Comizio, per non poter io accorrere al loro caloroso invito. La mia voce, che fu, se non possente, alacre, è ormai dannata dal male a questi lunghi silenzi... espiatori. E reca tu al popolo di Pisa, che amo come un vecchio amico della mia combattente giovinezza; all'austera città, che mi fu anche più cara nei giorni del dolore, reca la fiammata di sdegno che io vorrei accendere in tutti i petti liberi, come divampò nel mio, al cospetto di questa poltroneria dei più, e di questa dilagante bancarotta della rivoluzione proletaria, la quale, non che socializzare i mezzi di produzione, nemmeno è capace di strappare dagli artigli dello sdentato Leon di Castiglia quei generosi, cui si vorrebbe fare espiare una di quelle spontanee collere della folla, che Bovio chiamava divine.

Ma costoro furon militi di razionalismo e di libertà nel paese più imbestialito dal fanatismo religioso; essi fors'anco protestarono contro la follia Africana, nella quale i Borboni di Spagna tentano rinverdire i tetri allori di Cuba... Un d'essi, Francisco Ferrer, è il fondatore delle Scuole Moderne, che in pochi anni irradiarono nell'ardente anima Catalana una luce di verità, la quale stava fugando le ultime tenebre della educazione confessionale e la lugubre orda dei Gesuiti.

Ciò è stato sufficiente per mescolare questi modesti ed onesti pensatori di libertà, e molti operai inconsci, e molti innocenti ed altri ribelli consapevoli, tra disinteressati, con quanti altri caddero sotto mano dei repressori tremanti; e quelli furono incarcerati alla rinfusa con gli avventizi della rivolta, ognor pullulanti dal ventre miserabile delle grandi città — dal triste ventre famelico di pane e sitibondo di luce...

Contro tutti codesti prigionieri (prigionieri di guerra, notate, o lealisti della guerra cristianizzata) contro codesti ucmini di sì diversa natura tra loro, si vuole l'aggrovigliamento delle responsabilità, si fabbrica la turpe fiaba della partecipazione... morale. Ed i fucilieri, mentre la sozza commedia giudiziaria si inscena, preparano le cartucce dietro gli spalti di Montjuich... E già dai foschi fossati del castello, riecheggia fin ne' telegrammi sui giornali lo scoppio delle prime esecuzioni...

Ah quei cattolicissimi *caballeros* della tortura e del matatoio ben lo sanno; la vecchia Europa è vile!...

Si chiamino dunque a raccolta i superstiti della fierezza e della dignità umana: al di sopra di tutte le classi, al di là di tutte le frontiere.

Non è l'appello di un partito in pro' dei partigiani. Si

tratta di smascherare le macchinazioni di quei soldati contro la verità, contro la giustizia, contro i principi più elementari di lealtà e d'umanità.

Occorre frugar dietro quelle sbarre ribalde, per far conoscere al mondo le frodi che sta tramando il grande inquisitore dei tribunali di guerra, per legittimare una condanna capitale.

Nessuno meglio di te, caro Paolo, può spezzare — almeno con la parola — quelle tristi mura, per metterne a nudo le vergogne...

Tu che provasti le crudeltà della moderna inquisizione di Spagna — narra, amico, come innanzi alle assise di Viterbo, anni or sono, con un accento di realtà vissuta, che fece fremere — narra lo scempio che nelle carceri Iberiche si compie sui corpi e sulle anime degli accusati: svela le torture raffinate, con le quali si tenta strappare alle labbra urlanti per lo strazio, confessioni e rivelazioni, che la innocente coscienza si addossa — perchè quei tormenti, son peggiori della morte...

Ah, lo so, amici che i sottili espedienti sono ormai diventati arte, oltre che della diplomazia feudale e borghese, ben anco della burocrazia operata!

Ma noi non chiediamo le barricate. I dirigenti delle masse organizzate vorrebbero prima il permesso del questore.

Ci basta una barricata ideale di fronti e di mani, levate in un impeto comune di solidarietà contro quei carnefici in veste di giudici.

E' sufficiente un grido delle moltitudini — uno di quei moniti che fan tremare le dominazioni, e che la storia segna come un riapparire della giustizia sulla terra.

Se la intimidazione della civiltà non basti a disarmare la vendetta militaresca, ricada il sangue degli innocenti sui lauri di guerra, che la Spagna regia sogna mieterne in Africa, e la sincera barbarie dei Mauri ripianti la mezzaluna sulle cattedrali moresche della penisola, ove la croce fu viatico ai delitti più nefandi.

E se il pensiero e la ragione sono ancor proscritti dal mondo moderno — e la libertà, costa ancora o la pace, o la interezza, o la vita ai pensatori — ricominci il duello medioevale fra Cristo e Maometto.

Giacchè, se dopo i diritti proclamati dalla rivoluzione francese, e dopo la carità predicata dal cristianesimo son possibili ancora di queste burle feroci — gli uomini si saranno addimostriati ancora una volta come la espressione più assurda della animalità.

Ma dalla purezza di questi monti io spero, aspetto e ascolto salire dai precordi del mondo le rivincite sane dell'umanità.

PIETRO GORI

Questa lettera fu dall'A. indirizzata a Paolo Schicchi, in occasione dell'imponente comizio tenuto in Pisa in difesa di Francisco Ferrer.